

WATT RADIO - Torino mod. Ondina V



di Marco Manfredini *



Sopra: l'aspetto del ricevitore ed un particolare della scala di sintonia.

Sotto particolare della scritta in metallo traforato posta nell'angolo in alto del mobile.

La Watt Radio, nata nel 1924, è sempre stata all'avanguardia, sia esteticamente che tecnicamente, in concorrenza diretta con la concittadina Magnadyne. Quindi, fin dall'inizio, il reparto progettazione fu messo sotto pressione affinché "sforasse" novità sensazionali piuttosto che mobili dalla linea innovativa. È per questo che, se consideriamo le radio dei primi anni '30, il cliente poteva scegliere, a parità di prestazioni, fra uno stile classico oppure il moderno. In quest'ultimo caso ci si trovava davanti ad esemplari dal design spigoloso, sfaccettato (mod. 600 midget,

31D, 905M, ecc...), oppure un lineare ed austero stile 900 (mod. Rapsodo Consolle, Ardito, Ardito fono, Teledina fono, Trionfo Watt 50, ecc...).

Nel 1934, la ditta torinese prevede la produzione di apparecchi in stile "littorio", alquanto banali (mod. Imperiale, Apollo, Siderodina), ed una di ricevitori pensati con una veste decò, sicuramente più innovativa. Fra questi: l'Ermite, la Sirena e l'Ondina; nei quali l'asimmetria è sicuramente l'elemento più forte.

L'anno successivo, forse per terminare le giacenze di magazzino, la Watt Radio rinnova le linee di due apparecchi, e mette sul mercato l'Ermite "Nuova Scala" e la Sirena II serie, oramai circondati e sorpassati da goffi modelli "imperiali" che l'azienda lancia, sulla scia dell'euforia patriottico-coloniale, che



* info.taco@inwind.it



l'Italia vive in quel periodo. Ma, questi due modelli, "rivitalizzati", non sono gli unici a essere rilanciati per la stagione 1935-'36; viene altresì affiancata la piccola Ondina IV che passa da 4 a 5 valvole, ed è ribattezzata con il nome di Ondina V. Questo raro apparecchio, dal design moderno e ricercato, studiato in ogni piccolo dettaglio, non ha nulla da invidiare al fratello maggiore, Sirena, se non la particolarità che quest'ultimo è dotato di due elettrodinamici ad accoppiamento duofonico.

Nell'Ondina V le linee spigolose che disegnano l'involucro, sono ben proporzionate e gli equilibri fra pieni e vuoti giocano un ruolo fondamentale.

La composizione trae origine da un semplice parallelepipedo di piccole dimensioni (43 x 33 x 23 cm), dalla chiara impiallacciatura (il Pieno), dove i segni scuri delle asticelle orizzontali, individuano lo spazio dedicato all'altoparlante (il Vuoto), suddividendo così il parallelepipedo in due parti uguali e contrapposte.

Le asticelle trovano un punto di "appoggio" sul fianco sinistro, che in realtà si tramuta in uno scuro segno grafico a forma di "S", che scende dall'alto, si piega, attraversa orizzontalmente tutta la larghezza del frontale e, ripiegandosi ulteriormente, va a chiudere la composizione frontale.

La massa compatta del parallelepipedo, viene ulteriormente "alleggerita" dall'oblò cromato che contiene la scala di sintonia ad "orologio".

Per non interferire con le linee pure della composizione, la Watt Radio, per la prima ed unica volta, adotta manopole dalla foggia cubica con una leggera bombatura sul fronte, impreziosite dalla screziatura della bakelite e dalle tre leggere scanalature centrali e parallele impresse sulla parte curva.

La manopola del cambiogamma, disposta lateralmente, a differenza di quelle frontali, reca le lettere C e M, rispettivamente indicanti le onde corte e le medie, impresse a caldo sui due lati.



Sopra a sinistra: particolare della targhetta identificativa.

Sopra a destra: particolare della targhetta smaltata con il nome della Ditta.

Sotto a sinistra: una prospettiva del mobile.

A destra: immagine pubblicitaria dell'epoca.

NON SAPRETE
MAI COSA VUOL
DIRE PUREZZA
DI RICEZIONE SE
NON CON UNA
ONDINA

(1) Doppia manopola: regolatore di tono; regolatore di volume;
(2) bottoni di sintonia; (3) commutatore di gamma.

WATT RADIO



Sopra: vista frontale e laterale dello chassis.



Al centro, a sinistra: il perno che agisce sul cambiogamma; a destra: la lampadina che illumina la scala di sintonia.



Sotto: vista inferiore dello chassis.



Sul fronte la manopola di destra comanda la sintonia, mentre quella di sinistra svolge un triplo comando: interruttore, volume e tono. Per assolvere tale triplice funzione viene impiegato un potenziometro doppio con interruttore, azionato separatamente da due manopole sovrapposte.

A ricordare il nome Ondina, oltre alla scritta nichelata attraversata da una doppia onda, concorre anche una tela dalla trama multicolore ad onde che da qui in poi troverà collocazione anche sui modelli: Sirena,

Ermete, Impero, Olimpia, Sabauda e Watt 900.. La scala di sintonia, retroilluminata, seppure di piccole dimensioni (8,5 cm di diametro), è di semplice lettura grazie anche al contrasto della grafica bianca, illuminata per trasparenza, su fondo nero.

Nella pagina accanto, sopra a sinistra: vista superiore dello chassis.

A destra: la descrizione della Ondina IV con relativo schema.

Sotto a sinistra: vista posteriore.

Sotto a destra: lo schema elettrico ricavato dai fratelli Riello.



